

CULTURA



«Io, tra i no vax e certa retorica» Albinati a Trani per l'anteprima dei «Dialoghi»



di **Francesco Mazzotta**

a pagina 6

Il libro



● S'intitola *Velo Pietoso. Una stagione di retorica* (Rizzoli, pagine 149, 12 euro) il nuovo libro di Edoardo Albinati (Roma, 1956).

● Uscito tre giorni fa, viene presentato ufficialmente stasera (ore 19) per l'anteprima della XX edizione dei Dialoghi di Trani. L'appuntamento con lo scrittore è nella Biblioteca Comunale di Trani.

● Vincitore dello Strega nel 2016 con *La scuola cattolica* (Rizzoli), lo scorso anno Edoardo Albinati ha pubblicato il suo romanzo più recente, *Desideri devianti. Amore e ragione, sempre per la stessa casa* editrice Rizzoli.



Lo scrittore stasera a Trani per l'antemprima della 20esima edizione dei Dialoghi

Sui due binari della retorica

Albinati: «Ne esiste una giusta. E un'altra sbagliata: quella della libertà a prescindere»

di **Francesco Mazzotta**

Edoardo Albinati ha scelto la Puglia per presentare in prima assoluta il suo nuovo lavoro, *Velo pietoso. Una stagione di retorica*, un pamphlet edito da Rizzoli in cui l'autore, vincitore del Premio Strega nel 2016 col romanzo *La scuola cattolica*, riflette sul parlare e lo scrivere mescolando racconti a frammenti di tv, giornali, libri, pubblicità e cronaca politica. L'appuntamento è per questa sera, alle 19, per l'antemprima della XX edizione dei Dialoghi di Trani, che ospita lo scrittore nella Biblioteca comunale con la giornalista Enrica Simonetti. Tema dei Dialoghi di quest'anno è la «sostenibilità». E allora viene subito da chiedere ad Albinati quanta retorica s'è sviluppata intorno all'argomento. «Di retoriche - dice - se ne sono sviluppate almeno due, una giusta, l'altra sbagliata».

Partiamo da quella giusta.

«Beh, un po' di retorica non fa male se c'è da incoraggiare la gente ad assumere comportamenti che tengano presente l'impatto delle nostre azioni sul pianeta. E glielo dico mentre osservo dalla finestra della mia casa di Roma l'intervento tardivo nello sgombero di una montagna di rifiuti alta quattro metri».

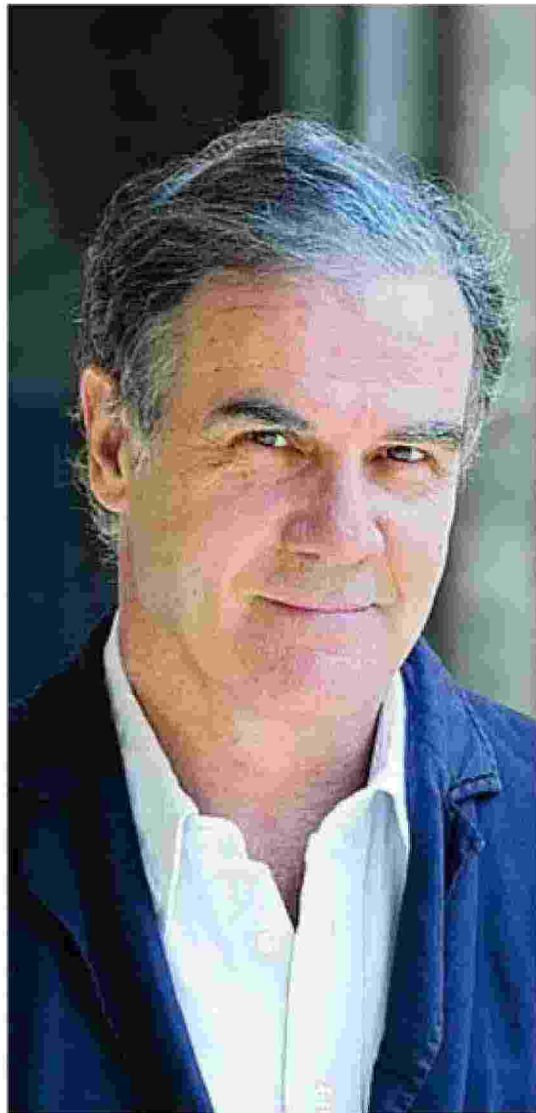
Quella sbagliata?

«Qui entra in gioco la retorica della libertà, che si traduce nel fare tutto ciò che si vuole».

Allude ai no xax?

«È solo l'ultimo fenomeno. Da un pezzo si assiste alla rivendicazione di una libertà totale con la quale arrivare a negare anche l'inevitabile. Il pensiero è: «Io sono l'unico padrone di me stesso e nessuno deve impormi nulla». Ma in una vita di società non è possibile».

I luoghi comuni hanno preso il sopravvento anche perché ci siamo abituati a parlare per frasi fatte?



”

Politici, giornalisti e società civile marciano solo a colpi di slogan

”

Le parole sono importanti. Chi parla e scrive male, solitamente pensa male

”

Scrivere e leggere servono a una nobile missione: passare il tempo

Lo scrittore Edoardo Albinati, premio Strega nel 2016

«Nel mio piccolo, cerco di evitarle. Ognuno di noi dovrebbe provare a uscire dai cliché. Si tratta, quindi, di mettere in atto un impegno individuale contro una tendenza generale».

L'esempio dovrebbe venire innanzitutto dai politici, che ormai parlano per slogan?

«Mettiamoci pure i giornalisti,

gli scrittori, la società civile. Nessuno è esente da questo vizio. Spesso usiamo slogan e banalità quando i nostri discorsi sono deboli. Perché più sono deboli, più le idee hanno bisogno di enfasi».

A un certo punto racconta la storia della piccola Giovanna Fattello, morta dopo che i medici le avevano diagnosticato una «ba-

nale otite». Cos'ha a che fare quest'episodio con la retorica?

«Tanto. Retorica e sciattezza si nascondono, una dietro l'altra. Spesso crediamo che i nostri comportamenti leggeri non possano produrre danni. Invece, non è così. E ho voluto raccontare il caso di Giovanna Fratello proprio per ricordare a tutti noi che prima o poi la nostra faciloneria determina effetti, in alcuni casi drammatici».

«Le parole sono importanti» sbraitava trent'anni fa Nanni Moretti in *Palombella Rossa*, forse cogliendo l'inizio di una deriva.

«È vero, le parole sono importanti. Chi parla e scrive male, pensa male. Tutti i giorni c'è gente che insulta altre persone sui social. Magari, poi si rimangia tutto, come se non avesse consapevolezza di quello che dice e scrive: davvero spaventoso. Lo abbiamo visto con le terribili offese a Lilliana Segre, tanto per dire. Ma i problemi non si risolveranno mai nel mondo delle parole. Non è sufficiente chiamare lo spazzino "operatore ecologico" per cambiare le cose».

Sulla "Lettura" di domenica scorsa Sandro Veronesi, recensendo il suo libro, scrive che non saprebbe se collocarlo tra i testi di narrativa, di saggistica oppure nella sezione "varia". Provi a indossare i panni del libraio.

«Per il momento lo metterei tra...i "grandi classici" (ride). Scherzi a parte, sta benissimo tra le "novità", per ora. Poi vediamo».

Visto il taglio, possiamo considerarlo un libro-ponte tra il precedente romanzo, *Desideri devianti. Amore e ragione*, uscito lo scorso anno, e il prossimo?

«Tutti costruiamo ponti tra un punto e l'altro della vita. Ma questo libro spontaneo non può coprire il senso di un'esistenza. Mi è servito a superare indenne "una stagione di retorica", com'è scritto nel sottotitolo. Scrivere e leggere servono alla stessa cosa. A passare il tempo, nobile missione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA